



C C Postale: n° 15501505 intestato a Cooperativa Firenze 2000

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB (Firenze1) In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Firenze C.M.P. CASTELLO, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Seguici anche su



TOSCANANA OGGI

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

10

9 marzo 2014
Anno XXXII

€ 1,50

REDAZIONE
Via de' Pucci, 2
50122 Firenze

GIORNALE LOCALE

LA VIGNETTA



L'EDITORIALE

Scuola, quando il decoro passa avanti a Dante

di FRANCO VACCARI

All'uscita della scuola dove insegno c'è un semaforo che vorrebbe, col suo verde, rosso e giallo, disciplinare il passaggio di automezzi e pedoni. Per rafforzare il senso dell'esistenza di questo semaforo e per prevenire i rischi dell'entrata e uscita in massa degli studenti, la polizia municipale provvede a inviare nelle ore critiche addirittura due vigili urbani. Ebbene, è incantevole - se non fosse assai amaro - come in quelle ore di punta, sotto lo sguardo indecifrabile dei vigili (vigili!), studenti e professori traversino con verde, giallo o rosso, come meglio credono, e gli autisti si adattano con uno sguardo vigile - questo sì! - orientato in modo oscillante tra il colore del semaforo, i pedoni da evitare e il comportamento dei vigili da interpretare. Genitori premurosi attendono con l'auto in divieto di sosta e sul marciapiedi. Alcuni gettano carte e «masticconi» per terra, l'altra settimana uno scriveva sul muro un messaggio alla ragazza. E il semaforo che continua la sua azione automatica quanto svuotata di ogni significato, come ogni regola annunciata e non praticata, rafforzata nelle parole e non nei fatti. Ho chiesto un parere a qualcuno dei protagonisti di quel quotidiano flusso sregolato sotto gli occhi dei garanti delle regole. «Via... è una piccolezza, ci sono ben altre cose più urgenti!» è stata la risposta più gettonata. Regole, decoro, pulizia: vi sono questioni più urgenti? Bene: sarà un ennesimo fuoco di paglia l'annunciata priorità della scuola nell'agenda del nuovo governo Renzi e della ministra Giannini? Sarà un editto che preannuncia una nuova incompiuta scelta di partire dalla pulizia e dal decoro delle scuole, dalle minime regole della civiltà, lasciandoci ancora più sfiduciati e depressi, col sentimento della inutilità di qualsiasi azione riformatrice? Presidente e ministra che cantano in mezzo a docenti e allievi, nel primo giorno di governo, potrebbe essere più di una foto opportunity...

Perché la scelta sarebbe intelligente e rivoluzionaria. Una scelta umile, perché praticabile e responsabilizzante. Partire da ciò che si può fare, specialmente se attinente ai fondamentali della vita, ha un valore inestimabile. Dedicarsi alla pulizia e alla cura di sé è il segno del benessere, così come sporcizia e incuria sono segno di depressione e degrado psicologico e morale. Rinascita e disfacimento partono da qui e depressione individuale o collettiva si combattono con poche regole fondamentali. Tenere e tenersi puliti è una regola non solo da annunciare, ma che è possibile praticare. Come fermarsi al semaforo rosso, con o senza vigile presente. Ogni persona, ogni classe, ogni istituto può farlo. Se incentivato, meglio. Se lo fa ha titolo - ha merito - per essere sostenuto e premiato con ciò che da sé non può fare. La piccola regola, infatti, dissolve e sconfigge alibi personali e collettivi, dichiarando la ferma volontà di uscire da una crisi, personale o collettiva.

continua a pagina 9



SCOUT

INVENTARIO

FIRENZE



Pontormo e Rosso in mostra

Ludovica Sebreghoni alle pagine 22 e 23

GIORNALE

L'INCHIESTA

Ha ancora un senso la benedizione delle famiglie?

in primo piano alle pagine 2 e 3

L'INTERVISTA

Legge elettorale, parla il costituzionalista De Siervo

a pagina 5

Sulle strade del coraggio

A PAGINA 6

IL CASO

Nella libertà di educare anche il «no» al gender

di FRANCESCO BONINI

C'era una volta l'educazione sessuale, una informazione di base, in stretta relazione con le famiglie, che dell'educazione dei figli sono titolari ai sensi nientemeno che della Costituzione. Cose vecchie, cose del secolo scorso. Oggi, siccome siamo progrediti, agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, dalle elementari alle superiori, stavano per essere distribuiti tre volumetti che, a spese dei contribuenti, volevano mostrare, anzi, più esattamente, «instillare», i magnifici orizzonti e progressivi dell'ideologia del gender. Il colpo di mano non è riuscito, anche se non è ben chiaro chi paghi le decine di migliaia di euro sottratte in questo modo alle esauste casse della pubblica istruzione. Il colpo di mano non è riuscito, ma è solo un episodio. Senza le ambizioni nazionali che avevano le cosiddette Linee guida per un insegnamento più accogliente e rispettoso delle differenze in molte città del Belpaese si moltiplicano iniziative le più diverse per cercare di sintonizzare studenti e insegnanti su queste nuove frontiere. In buona sostanza si pretende di spiegare a ragazzi e ragazze che il «sesso» è cosa d'altri tempi, mentre quello che esiste è il «genere». Se in base al sesso ci si doveva ripartire in maschi e femmine - e questa dicotomia era evidente e obbligatoria - oggi le cose sarebbero cambiate. Non più la natura, ma la cultura è il dato essenziale, per cui si può scegliere, non il sesso, vecchio dato naturale, ma il genere, moderna realtà culturale. Ciascuno insomma si può collocare come vuole. E la scelta è molto più ampia. Tra maschio e femmina sono state calcolate una sessantina di altre possibilità e gradazioni. È un'ideologia, che si cerca di fare passare come fosse un dato scientifico o oggettivo, così da dare corso ad una vera e propria mutazione antropologica. Così si spiegano gli attacchi alla visione cattolica, in forme esplicite, aperte oppure subdole. La Costituzione garantisce il diritto ai genitori di educare i propri figli secondo i valori di riferimento. Non è lecito imporre un'educazione di Stato, così come non è lecito fare della scuola il terminale di una propaganda, di una ideologia. È semplicemente una questione di libertà. Perché una cosa deve essere chiara. La denuncia delle forme di propaganda dell'ideologia del «gender» non significa in alcun modo discriminare omosessuali o transgender. Il rispetto delle persone infatti e la tutela dei loro diritti non comporta per nulla aderire all'ideologia della scelta, che, propinata in termini appunto propagandistici a bambini e adolescenti, assume chiaramente le forme di una insinuante prevaricazione. Il principio di non discriminazione infatti, coerentemente con il principio di uguaglianza, comporta trattare diversamente situazioni diverse, garantendo così i diritti di tutti. È semplicemente una questione di libertà. E anche un modo per reagire alle ultime frontiere del consumismo, che ormai - come dimostra anche questo caso - sono correntemente applicate ai grandi temi della vita. Garbatamente, ma fermamente rispondendo: no, grazie. E rimandando tutto al mittente.

L'appello di PAPA FRANCESCO

«V chiedo di pregare ancora per l'Ucraina, che sta vivendo una situazione delicata». Lo ha detto domenica scorsa Papa Francesco, dopo la recita dell'Angelus. «Mentre auspico che tutte le componenti del Paese si adoperino per superare le incomprensioni e per costruire insieme il futuro della Nazione – ha dichiarato il Pontefice –, rivolgo alla comunità internazionale un accorato appello affinché sostenga ogni iniziativa in favore del dialogo e della concordia». In questa settimana, ha poi ricordato il Santo Padre, «inizieremo la Quaresima, che è il cammino del Popolo di Dio verso la Pasqua, un cammino di conversione, di lotta contro il male con le armi della preghiera, del digiuno, della misericordia. L'umanità ha bisogno di giustizia, di riconciliazione, di pace, e potrà averle solo ritornando con tutto il cuore a Dio, che ne è la fonte. Anche tutti noi abbiamo bisogno del perdono di Dio».

L'INTERVISTA Da Kiev il prof. Adriano Rocucci ci aiuta a capire cosa sta accadendo in Ucraina

Crimea: l'ipoteca di Putin spinge verso il negoziato

DI MARIA CHIARA BIAGIONI

Tutto si è compiuto velocemente e senza sparare un colpo. È ormai quasi completata l'occupazione da parte delle forze russe nel territorio ucraino della Crimea. I militari si trovano lì per strada, con i mitra in mano, senza mostrine né bandiere russe mentre la gente passeggia e si lascia fotografare.

L'occupazione della penisola si è compiuta velocemente e senza sparare un colpo. In questo modo il presidente russo si è assicurato una posizione di forza. Il ruolo finora positivo svolto dalle diverse chiese cristiane

In questo modo, però, il presidente russo Putin si è assicurato una posizione di forza dalla quale può ora negoziare. «La Crimea era chiaramente il punto più debole del Paese», commenta da Kiev il professore Adriano Rocucci, docente di Storia contemporanea all'Università degli Studi Roma Tre ed esperto di storia russa e in particolare dei rapporti fra Stato sovietico e Chiesa ortodossa.

Da piazza Maidan alla Crimea. Perché, professore, la Crimea?

«Il 65% della popolazione di Crimea è russa. E non si può dimenticare che la Crimea è entrata nella composizione geopolitica dell'Ucraina come dono che Krusciov decise di fare per celebrare l'unione tra l'Ucraina e la Russia. Ha quindi anche una storia diversa rispetto ad altre regioni dell'Ucraina. L'Ucraina è un paese estremamente variegato nella sua composizione, il che lo rende estremamente complesso e difficile da governare soprattutto nella situazione che si è venuta a creare adesso. La lettura binaria Est-Ovest rispecchia in

qualche modo una delle dinamiche principali, ma è riduttiva perché ci sono più Est e più Ovest».

Ma perché proprio adesso entrare e «prendersi» la Crimea?

«Putin e la Russia si sono sentiti tagliati fuori dalla vicenda ucraina e mi sembra quindi che lui voglia dare un segnale forte in un gioco che ha, però, un'altissima pericolosità. È come se volesse dire: "senza di me e senza la Russia, la questione ucraina non si risolve". Questa è ovviamente una mia interpretazione che sembra comunque aprire un piccolo varco alla speranza, perché fa intravedere che tutto ciò porti comunque ad una risoluzione negoziale».

Crimea dunque necessaria alla Russia per assumere una posizione di forza da cui negoziare?

«Da quello che so la presenza dei militari in Crimea è in qualche modo mascherata. Non evidenziano le mostrine russe. Il che – va detto – è meglio. È chiaro che anche questo fa parte di un posizionamento tale da poter dire: adesso posso utilizzare tutte le carte a mia disposizione, quindi tenetelo presente. Credo che con la Russia, si debba parlare».

Ecco appunto. Il ruolo della comunità internazionale. In altri paesi del mondo quando Obama e gli Stati Uniti sono intervenuti, la situazione è precipitata in guerre senza fine e con costi di vite umane altissime. Cosa aspettarsi?

«La via giusta è sempre quella del dialogo e della trattativa. Mi pare che anche il Papa abbia dato questa indicazione nel suo appello di domenica all'Angelus. Credo che questa debba essere la via per la soluzione delle questioni. È chiaro che il dialogo parte anche dall'affermazione di alcune posizioni, di alcuni principi. Ma credo che anche su questi principi e posizioni, bisogna trovare una soluzione negoziale».

E la via del referendum per la Crimea?

«Mi pare che lo vogliano fare, sebbene Kiev ne contesti la validità giuridica».

Ma il passaggio del testimone non è avvenuto a Kiev?

«Certo. Mi sembra che sia il popolo di Kiev sia in genere l'Ucraina anche nelle regioni orientali, non credano più nell'autorità di Yanukovich. Lo stesso premier russo Medvedev lo chiama presidente legittimo la cui autorità – aggiunge – è praticamente nulla. Quindi mi pare che anche chi è su posizioni contrarie alla rivoluzione di Maidan, non lo è in nome di Yanukovich. Il potere è cambiato. Il problema oggi è costruire la nuova Ucraina, trovare gli uomini nuovi che possano essere i leader capaci di fare sintesi politica di questo grande desiderio di cambiamento che l'Ucraina ha manifestato».

Quale sarà il contributo delle Chiese alla costruzione di questo futuro?

«È importante. Nel senso che l'Ucraina è un paese pluriconfessionale, soprattutto ha una grande molteplicità di chiese cristiane. E le chiese cristiane hanno dato una testimonianza concorde in questi mesi. Innanzitutto dicendo un chiaro "no" all'uso della violenza. Un "no" che ha accompagnato e sostenuto Maidan. Le Chiese poi hanno dato esempio di solidarietà aprendo le porte delle loro Chiese ai feriti e ai manifestanti nei giorni degli scontri. Abbiamo visto monaci, a gennaio, pregare tra i manifestanti e la polizia riuscendo così ad evitare ulteriori spargimenti di sangue. Anche il Consiglio delle Chiese ha favorito, in momenti difficili, i negoziati. Si è notato un grande desiderio spirituale nella popolazione: nella piazza si è pregato, nella piazza c'è una cappella. È un segnale importante perché per tenere insieme questa Ucraina così diversificata e complessa, l'unità dei cristiani è un fattore molto importante».



SETTE GIORNI nel mondo

di Claudio Turrini

NIGERIA, ENNESIMA STRAGE PER VARI ATTENTATI

In due diversi attentati attribuiti ai terroristi Boko Haram, sono state uccise domenica 2 marzo in Nigeria almeno 90 persone. Una cinquantina sono morte per due esplosioni in un mercato a Maiduguri, nel nord-est del Paese. I sopravvissuti avrebbero individuato un sospetto, catturato e linciato. Il secondo attentato si è verificato nel villaggio di Mainok, 50 km a ovest di Maiduguri, dove gli abitanti che si stavano preparando alla preghiera della sera sono stati assaliti da uomini con indosso uniformi dell'esercito, che hanno lanciato granate e fatto fuoco con fucili mitragliatori sulla folla, uccidendo circa 40 persone.

KAZAKHSTAN, PASTORE CRISTIANO CONDANNATO PER LA PREDICAZIONE

Un tribunale di Astana ha condannato a quattro anni di reclusione il pastore cristiano kazako, Bakhytzhon Kashkumayev, 67 anni, responsabile della «Grace Church» nella capitale kazaka. Astana, è stato condannato per aver «causato gravi disturbi mentali» a una presunta vittima, la donna Lyazzat Almenova. Il pastore dovrà anche pagare una multa salata (due milioni di tenge, circa 6.500 euro) per i «danni morali» arrecati. Il suo avvocato, Nurlan Beysekeyev, ha detto che si tratta di «uno dei casi più strani mai incontrati, in termini di legalità», notando numerosi abusi delle istituzioni. Il pastore è stato accusato dalla sorella della presunta vittima. Lyazzat è stata tenuta in un ospedale psichiatrico dove le è stata diagnosticata «una schizofrenia paranoide». Altri testimoni accusano di «seguire un'organizzazione religiosa che danneggia la salute degli individui per l'estremismo religioso», considerazioni accettate dai giudici di Astana.

MYANMAR, MSF COSTRETTA A CHIUDERE LE ATTIVITÀ

In Myanmar, 30 mila malati di Hiv/Aids e oltre tremila persone affette da tubercolosi restano privi di cure, dopo la decisione del governo di sospendere le attività di Medici senza frontiere nel Paese. Sono quindi state chiuse le cliniche a Yangon, negli Stati Shan, Kachin e Rakhine, e i pazienti non hanno ricevuto i farmaci salvavita. Msf denuncia soprattutto le conseguenze nello Stato Rakhine, dove si vive una grave crisi umanitaria e dove migliaia di persone sono sfollate nei campi profughi. A subire le ricadute più pesanti è il gruppo etnico dei rohingya, minoranza musulmana perseguitata dagli esponenti più oltranzisti della maggioranza buddista.

ALGERIA, SI AMPLIA BOICOTTAGGIO PER LE PRESIDENZIALI

Dopo la decisione dell'attuale presidente Abdelaziz Bouteflika, 77 anni, di ricandidarsi per un quarto mandato, nonostante le non buone condizioni di salute, si è ampliato il fronte del boicottaggio alle elezioni presidenziali del 17 aprile. Diversi partiti, incluso quello islamista moderato del Movimento della società per la pace e i liberali del Raggruppamento per la cultura e la democrazia, hanno annunciato da tempo il boicottaggio. A loro si è aggiunto lunedì scorso Ahmed Benbitour, ex primo ministro e possibile candidato. Prima di lui, anche Sofiane Djilali, presidente del partito riformatore Jil Jadid (Nuova generazione), e Kamel Benkoussa, indipendente esponente della diaspora, avevano deciso di ritirarsi dalla competizione. Entrambi hanno contestato la trasparenza e la democraticità del voto.

YEMEN, 24 MORTI NEGLI SCONTRI TRA ESERCITO E RIBELLI

Nuova escalation di violenza in Yemen. Almeno 24 persone sono state uccise giovedì 27 febbraio nel nord del Paese negli scontri fra l'esercito e i ribelli sciiti. A dare il via ai combattimenti è stata la decisione presa il mese scorso dal presidente e dai principali partiti del Paese di dividere lo Yemen in una federazione di sei regioni, nel quadro della transizione politica in corso. I ribelli hanno respinto questa proposta federale, affermando che porterebbe solo a un aumento del divario sociale.

PAKISTAN, RESTA IN CARCERE PER BLASFEMIA ASIA BIBI

L'Alta Corte di Lahore ha annullato l'udienza del processo di appello per Asia Bibi. Cristiana, madre di cinque figli, accusata di blasfemia è in carcere, con una condanna a morte, dal 2009. La pena capitale è stata sospesa in attesa del processo d'appello che ancora non si è celebrato.

CINA, STRAGE DI KUNMING. ACCUSATI INDIPENDENTISTI UIGURI

È di 29 morti e almeno 130 feriti il folle attacco di un gruppo di ignoti vestiti di nero e armati di coltelli contro la folla in coda alla biglietteria della stazione ferroviaria di Kunming, avvenuta la sera di sabato 1° marzo. L'attacco è stato fermato dalle forze speciali che hanno ucciso quattro assalitori, mentre altri sono fuggiti. Pechino ha immediatamente accusato l'irredentismo uiguro della strage, dichiarando l'evento un «grave crimine contro l'umanità».

dalla PRIMA PAGINA

Scuola, quando il decoro passa avanti a Dante

segue da pagina 1

Se gli annunci di Renzi e Giannini saranno seguiti da fatti immediati e successivamente sostenuti nel tempo, potremo segnare un passo avanti sensibile verso quell'Italia che desideriamo, poiché nessuna legge ci salverà senza un cambiamento di mentalità. E protagonista assoluta di questa operazione non può che essere la scuola. Ne sono convinto perché mio padre, per sei anni prigioniero degli inglesi in India, durante tutta la seconda guerra mondiale, mi ha ricordato fino alla noia – noia che sorge presto nel bambino e nell'adolescente quando gli adulti ripetono i condensati di esperienza che penetrano fin nel midollo delle ossa – che potè sopravvivere fino alla fine dentro i

reticolati dei campi nell'Himalaya perché ogni giorno salutava il nuovo giorno, si lavava con cura, si lucidava le scarpe e metteva i pantaloni in piega, sopportando l'ironia dei compagni, molti dei quali, invece, si tolsero la vita. Ne sono convinto per l'acuta testimonianza di Victor Frankl, psichiatra, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, quando, uscendo dal lager, finalmente libero con i compagni, ci racconta: «d'un tratto ci troviamo in un campo di fresca semina. Automaticamente mi scanso; il compagno però mi prende il braccio e mi trascina con sé proprio nel mezzo. Balbetto qualcosa, dicendo che non dobbiamo pestare i campi seminati da poco. L'altro si arrabbia: nei suoi occhi guizza una luce irata, mentre mi urla: "che ti prende? E a noi non hanno portato via niente? Hanno mandato al gas mia moglie e mio figlio – senza tener conto di tutti gli

altri – e tu vuoi impedirmi di calpestare qualche filo d'erba...". Occorre molto tempo – conclude Frankl – per ritrovare la propria umanità quando la si è persa. Piegarsi a un gesto che può apparire banale, prendersi cura di sé e di ciò che abitiamo ogni giorno significa evitare la disumanizzazione e dare senso, significato e bellezza al vivere. La regola della pulizia e del decoro non può non essere il fondamento di quel luogo dove trascorriamo tanti anni intensi della nostra vita, dove i nostri figli e nipoti si preparano a diventare persone e cittadini. Dobbiamo insegnar loro – con la prassi che avvalorata la regola – che né i versi Dante o di Sofocle né le immagini di Giotto o di Picasso, né le lavagne zeppe di numeri o di schemi né alcuna narrazione storica possono convivere col sudicio e con l'incuria.

Franco Vaccari